



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



CONFCOOPERATIVE

Foggia

1

Progetto

MI PIACE(*rebbe*) LAVORARE

Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009

“Linee guida regionali per l’elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002

e-newsletter n.1/2013

a cura di

Marco Sbarra – Responsabile del Progetto

giugno 2013

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(*rebbe*) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l’elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



news dal Progetto

ATTIVITÀ REALIZZATE

2

Sportello Impresa Ella

Nell'ambito dell'Azione 6 – *Sportello Impresa*, è stato realizzato il 5° Seminario sulle opportunità di finanziamento e delle agevolazioni per l'imprenditoria e l'imprenditorialità femminile nei Monti Dauni.

Il Seminario si è tenuto a Lucera presso lo Sportello di Meridaunia il 17/04/2013.

Hanno preso parte al 4° Seminario, aperto dall'Assessore alle Attività Produttive del Comune di Lucera, dott. Tommaso Iatesta, in qualità di relatori: il Responsabile di Progetto e lo Staff dello *Sportello Impresa Ella*, nonché la dott.ssa Carla Costantino – Segretario Unione Sindacale Territoriale CISL Foggia.

La dott.ssa Ruscillo ha illustrato il *BANDO PUBBLICO SVILUPPO E CREAZIONE PICCOLE MEDIE IMPRESE – Misura 312, Azioni 1, 3 e 4 PSR Regione Puglia (Artigianato, Servizi alla popolazione e per il tempo libero)* del GAL Meridaunia ed altre opportunità di finanziamento per le donne. La dott.ssa Carla Costantino ha tenuto un intervento dal titolo: "*Fare Auto-Impresa al femminile*".

Ha chiuso i lavori il Presidente di Meridaunia, Alberto Casoria.

Hanno partecipato al Seminario n.9 persone (di cui n.6 donne).

Borse Lavoro per donne in condizioni di disagio sociale

Nel mese di dicembre, sulla base dello Studio di fattibilità realizzato dal dott. Costanzo Cascavilla, Responsabile dell'Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale di Troia, sono state avviate al lavoro n.4 donne in condizioni di disagio sociale attraverso altrettante "Borse Lavoro" della durata di 6 mesi ciascuna.

Le esperienze di *work experience*, previste dalla Azione 5 – *Tirocini formativi e di orientamento (ex L.196/1997) per donne in condizioni di disagio* si sono concluse nel mese di maggio 2013.

Le aziende ospitanti le destinatarie dell'intervento, tutte ubicate a Troia, sono state individuate dall'Ufficio di Piano dell'Ambito e sono state le seguenti:

- OSTERIA DA MARIA NEVE
- OSTERIA FRA DUE TERRE di Tricarico Giuseppe
- Bar Ristorante Trattoria ALBA D'ORO di Mazzacano Anna Maria

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



Le destinatarie dell'intervento, n.4 donne sole con figli minori a carico, anch'esse individuate dall'Ufficio di Piano dell'Ambito di Troia, sono state affiancate da una tutor aziendale e da una *job coach* per agevolarne l'inserimento lavorativo. La sperimentazione della *work experience* ha riscosso un notevole successo, sia tra le destinatarie delle Borse Lavoro sia tra le aziende.

3

Workshop di In-formazione

Nei mesi di maggio e giugno, nell'ambito della Azione 3 – *In-Formazione sulle politiche di genere* del progetto, sono stati realizzati n.4 Workshop in-formativi sulle seguenti macro-tematiche:

- Dis-Parità e Politiche di Genere.
- Lavoro e imprenditorialità femminile.
- Paternità, maternità e condivisione.
- Politiche di welfare *gender friendly*.

L'Azione era assolutamente necessaria perché nell'Area dei Monti Dauni – tradizionalmente – la divisione di genere del lavoro ha attribuito all'uomo il monopolio della sfera produttiva e alla donna quello della sfera riproduttiva, dunque al genere maschile il lavoro retribuito (extradomestico) e a quello femminile il lavoro familiare (lavoro domestico e lavoro di cura).

Tale cultura è difficile da modificare, nonostante segnali di inversione di tendenza fra le giovani generazioni, e costituisce l'ostacolo principale per intaccare la disparità di genere nell'Area dei Monti Dauni.

I cambiamenti che attraversano i ruoli e i compiti legati al *Genere* non possono essere trascurati e non presi in considerazione all'interno di un Patto di Genere: ne costituiscono la *conditio sine qua non*, il punto di partenza per qualsivoglia politica che abbia l'ambizione di conseguire dei risultati concreti.

Di seguito il Programma e il link alla Clip di ciascun Workshop.

e-newsletter n.1/2013

Progetto MI PIACE(rebbe) LAVORARE - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Dis-Parità e Politiche di Genere

1° Workshop di In-formazione sulle Politiche di Genere

4

in collaborazione
con il Comune di
Lucera



Aula Magna Istituto Comprensivo "Bozzini-
Fasani" Via Raffaello – Lucera

Giovedì 30 maggio 2013 – ore 17.30

SALUTI ISTITUZIONALI

FABIO VALERIO – Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Lucera e Presidente del Coordinamento Istituzionale Ambito Territoriale Appennino Dauno Settentrionale

INTRODUZIONE

ALBERTO CASORIA – Presidente MERIDAUNIA – Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni

TEMI&PROBLEMI

GOVERNANCE E POLITICHE DI GENERE

Rita Saraò – Presidente Associazione "Donne in Rete" Foggia e Portavoce APS "Donne in Rete per la rivoluzione gentile"

LE DISCRIMINAZIONI BASATE SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE E SULL'IDENTITÀ DI GENERE

Bruno Colavita – Responsabile Sportello legale ARCIGAY Foggia "Le Bigotte" e Coordinatore Nazionale del Progetto "Costruzione di una banca dati sulle Discriminazioni" UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazione, Ministero del Welfare).

LE DIS-PARITÀ DI GENERE:

- ✓ *Le Dis-parità nella Vita lavorativa*
- ✓ *Le Disparità nella Vita familiare*

Michela Torres – Segretario Territoriale FNP CISL Foggia

LE POLITICHE DI PARITÀ E PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE

Antonietta Colasanto – Consigliera di Parità della Provincia di Foggia

LE BUONE PRASSI

LE POLITICHE DI GENERE DELLA REGIONE PUGLIA

Rosa Cicolella – Presidente Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia

Lina Appiano – Associazione "Donne in Rete"

IDEE PER UNA AGENDA DI GENERE NEI MONTI DAUNI

DIBATTITO CON IL PUBBLICO SUI SEGUENTI TEMI:

PER UNA CULTURA DELLA DIFFERENZA DI GENERE:

- ✓ *Contrastare gli stereotipi di Genere*
- ✓ *Educare alle differenze*
- ✓ *Educare alla cultura della Condivisione*

PER UNA DEMOCRAZIA PARITARIA:

- ✓ *Le quote elettorali: la proposta di legge di iniziativa popolare sulle parità di genere e la doppia preferenza (Legge 50/50).*
- ✓ *Il Bilancio di Genere.*

Moderatori: **Marco Sbarra** – Responsabile del Progetto e **Antonella Caggese** – Responsabile dell'Ufficio Comunicazione – Meridaunia

Clicca sul seguente Link per visionare la Clip sulla web TV:

[http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3112&--di-sparità-e-politiche-di-genero---il-tema-del-primi-dei-4-workshop-del-progetto---mi-piace\(rebbe\)-lavorare---attuato-dal-gal-meridaunia-](http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3112&--di-sparità-e-politiche-di-genero---il-tema-del-primi-dei-4-workshop-del-progetto---mi-piace(rebbe)-lavorare---attuato-dal-gal-meridaunia-)

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Lavoro e imprenditoria-lità femminile

2° Workshop di In-formazione sulle Politiche di Gen ere

5

CineTeatro “Il Pidocchietto” – Via San Francesco – Troia Sabato 1 giugno 2013 – ore 17.30

SALUTI ISTITUZIONALI

EDOARDO BECCIA – Sindaco del Comune di Troia

INTRODUZIONE

ALBERTO CASORIA – Presidente MERIDAUNIA – Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni

TEMI&PROBLEMI

IL MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE NEI MONTI DAUNI

IL LAVORO FEMMINILE IN TEMPO DI CRISI

LE CAUSE DELLA INATTIVITÀ FEMMINILE

Carla Costantino – Segretario Unione Sindacale Territoriale CISL Foggia

DISCRIMINAZIONI E DISPARITÀ NEL LAVORO:

- ✓ *Le Discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere*
- ✓ *Le Differenze salariali*
- ✓ *Il Soffitto di cristallo*

Rosa Cicolella – Presidente Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia

Bruno Colavita – Responsabile Sportello legale ARCIGAY Foggia “Le Bigotte” e Coordinatore Nazionale del Progetto “Costruzione di una banca dati sulle Discriminazioni” UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazione , Ministero del Welfare).

IMPRESA IN GENERE: L'ALTRA METÀ DELL'ECONOMIA

Daniela Eronia – Coordinatrice Comitati per l'Imprenditoria Femminile Unioncamere Puglia

CASI DI SUCCESSO

STORIE DI DONNE IMPRENDITRICI

Giusy Albano – Imprenditrice – Tenuta Fujanera

Lucia Di Domenico – Imprenditrice – Posta Guevara

Michalina Dota – Imprenditrice – Lubrichimica Spa

STORIE DI DONNE CHE HANNO INFRANTO IL TETTO DI CRISTALLO

Lara Natale – Presidente Ufficio di Zona Coldiretti Deliceto e Consigliera Provinciale Coldiretti Foggia.

IDEE PER UNA AGENDA DI GENERE NEI MONTI DAUNI

DIBATTITO CON IL PUBBLICO SUI SEGUENTI TEMI:

PER UNA CULTURA DELLA DIFFERENZA DI GENERE NEL MONDO DEL LAVORO:

- ✓ *Il Gender Diversity Management*
- ✓ *Ripensare l'organizzazione del lavoro*

Moderatore: **Marco Sbarra** – Responsabile del Progetto – Meridaunia

Clicca sul seguente Link per visionare la Clip sulla web TV:

<http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3123&--mi-piace%28rebbe%29-lavorare-----patto-di-genero-dei-monti-dauni--a-troia-il-secondo-appuntamento>

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l'elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Dal Welfare Familiare al Welfare Gender Friendly 3° Workshop di In-formazione sulle Politiche di Genere

6

in collaborazione
con il Comune di
Lucera



Aula Magna Istituto Comprensivo "Bozzini-
Fasani" Via Raffaello – Lucera

Martedì 11 giugno 2013 – ore 17.30

SALUTI ISTITUZIONALI

FABIO VALERIO – Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Lucera e Presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale Appennino Dauno Settentrionale

TEMI&PROBLEMI

VIOLENZA DI GENERE: UNA QUESTIONE SOCIALE E POLITICA, NON PRIVATA

Rita Saraò – Presidente Associazione "Donne in Rete" Foggia e Portavoce APS "Donne in Rete per la rivoluzione gentile".

Rosaria Capozzi – Presidente Cooperativa Sociale "Il Filo di Arianna".

Personale Ufficio Antistalking – Divisione Antiviolenza Questura di Foggia

Bruno Colavita – Responsabile Sportello legale ARCIGAY Foggia "Le Bigotte" e Coordinatore Nazionale del Progetto "Costruzione di una banca dati sulle Discriminazioni" UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazione, Ministero del Welfare)

SANDWICH GENERATION – IL WELFARE FAMILIARE

Anna Maria De Caro – Coordinamento Donne CISL Foggia

Luigia Cirsoni – Presidente Centro Italiano Femminile Regione Puglia

LE BUONE PRASSI

IL PIANO TERRITORIALE DEI TEMPI E DEGLI SPAZI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI TROIA

Costanzo Cascavilla – Responsabile dell'Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale di Troia

IDEE PER UNA AGENDA DI GENERE NEI MONTI DAUNI

DIBATTITO CON IL PUBBLICO:

RI-PENSARE IL WELFARE TERRITORIALE IN UN'OTTICA GENDER FRIENDLY

FEMMINICIDIO, DALLA EMERGENZA ALLA PREVENZIONE:

- **IL PIANO PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI LOCALI PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE**
- **LA LEGGE CONTRO IL FEMMINICIDIO**

Moderatori: **Marco Sbarra** – Responsabile del Progetto e **Antonella Caggese** – Responsabile dell'Ufficio Comunicazione – Meridaunia

Clicca sul seguente Link per visionare la Clip sulla web TV:

<http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3135&--violenze-di-genero--femminicidio--una-questione-sociale-e-politica--non-privata--3%80-workshop-del-progetto---mi-piace%28rebbe%29-lavorare-->

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Paternità, maternità e condivisione

4° Workshop di In-formazione sulle Politiche di Genere

7

CineTeatro “Il Pidocchietto” – Troia
Sabato 15 giugno 2013 – ore 18.00

SALUTI ISTITUZIONALI

EDOARDO BECCIA – Sindaco del Comune di Troia

INTRODUZIONE

ALBERTO CASORIA – Presidente MERIDAUNIA – Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni

TEMI&PROBLEMI

PATERNITÀ, MATERNITÀ E CONDIVISIONE: I NUOVI BISOGNI

Ennio Pompeo Guadagno – Sociologo – Responsabile Struttura Programmazione aziendale ASL FG

Francesca Porciatti – Coordinatrice Asilo Nido Mondo Piccolo e Scuola dell’Infanzia paritaria “Piccole Tracce” di Foggia

LA FAMIGLIA SULLE SPALLE DELLE DONNE – LE DISPARITÀ DI GENERE NELLA DIVISIONE DEI RUOLI DI COPPIA:

- ✓ **Asimmetria del lavoro di cura**
- ✓ **Asimmetria del lavoro domestico**

Carla Costantino – Segretario Unione Sindacale Territoriale CISL Foggia

Bienvenu Moubè – Presidente Associazione Socio Culturale Multiethnica INTEGRIMI Onlus – Centro Antidiscriminazione UNAR di Lucera

LE BUONE PRASSI

CONCILIAZIONE FRA VITA LAVORATIVA E VITA FAMILIARE: GLI INTERVENTI DELLA REGIONE PUGLIA

Rosa Cicolella – Presidente Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia

IDEE PER UNA AGENDA DI GENERE NEI MONTI DAUNI

DIBATTITO CON IL PUBBLICO

PER UNA CULTURA DELLA CONCILIAZIONE CONDIVISA: VERSO UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE TRA GENERI

Moderatore: Marco Sbarra – Responsabile del Progetto – Meridaunia

Clicca sul seguente Link per visionare la Clip sulla web TV:

[http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3146&--violenze-di-genero--femminicidio--una-questione-sociale-e-politica--non-privata--3%80-workshop-del-progetto---mi-piace\(rebbe\)-lavorare--](http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3146&--violenze-di-genero--femminicidio--una-questione-sociale-e-politica--non-privata--3%80-workshop-del-progetto---mi-piace(rebbe)-lavorare--)

e-newsletter n.1/2013

Progetto MI PIACE(rebbe) LAVORARE - Patto Sociale di Genere dell’Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l’elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



Convegno finale

Giovedì 27 giugno alle ore 18.00 presso il Cine-Teatro "Il Pidocchietto" a Troia si è tenuto il Convegno Finale del Progetto dal titolo "DIFFERENTI NELL'UGUAGLIANZA DELLE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE"

Sono intervenuti i rappresentanti dei partner dell'ATS di Progetto

- Edoardo Beccia – *Sindaco del Comune di Troia*
- Alberto Casoria – *Presidente GAL Meridaunia*
- Carla Costantino – *Segretario Unione Sindacale Territoriale CISL Foggia*
- Matteo Cuttano – *Direttore Confcooperative Foggia*

Il Responsabile del Progetto, Marco Sbarra, ha esposto i risultati conseguiti con lo stesso, evidenziando punti di forza e criticità delle azioni progettuali.

Ha chiuso il lavoro la dott.ssa Rosa Cicolella, Presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Puglia

Clicca sul seguente Link per visionare la Clip del Convegno sulla web TV:

<http://www.studio9tv.com/zoom.asp?id=3165&--mi-piace%28rebbe%29-lavorare---convegno-finale---differenti-nell--uguaglianza>

Per maggiori informazioni sul Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** visita:

Web: www.meridaunia.it



MI PIACE(rebbe) LAVORARE

In particolare sul sito di Meridaunia è possibile scaricare dall'Archivio di Progetto i materiali dei Workshop Tematici suddivisi nelle seguenti macro-tematiche:

- **Dis-Parità e Politiche di Genere.**
- **Lavoro e imprenditorialità femminile.**
- **Paternità, maternità e condivisione.**
- **Politiche di welfare *gender friendly*.**

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



news di Genere dal web

9

In questa sezione della e-newsletter proponiamo di affrontare alcune tematiche, raggruppate in Macro-Temi, attraverso alcuni contributi sparsi sul web ... che potete ritrovare in maniera più esaustiva sulla pagina facebook



MI PIACE(rebbe) LAVORARE

cui rimandiamo per gli approfondimenti.

La pagina FB si propone infatti di diventare l'agorà dei Monti Dauni per scoprire, discutere, approfondire, condividere le questioni della uguaglianza e della differenza di genere, al fine di cominciare a rimuovere gli stereotipi ed i pregiudizi culturali che sono alla base della dis-parità di genere, sia nella vita familiare/privata che nel mercato del lavoro e della partecipazione sociale e politica.

L'auspicio è che la pagina FB diventi uno spazio di partecipazione, di cittadinanza attiva, di crescita culturale con riferimento alle politiche di genere per i Monti Dauni.

Il Responsabile del Progetto
Marco Sbarra

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*
Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l’elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



dis-parità e politiche di genere



In Puglia l'Osservatorio Regionale per le donne vittime di violenza

10

Fonte: Spazio Sociale – di Gino Martina

Data: 23.05.2013

Link: http://www.spaziosociale.it/articolo.asp?id_art=1921

Sarà istituito grazie alla legge regionale contro il femminicidio.

È l'obiettivo concreto e immediato a cui vogliono arrivare la Giunta regionale, la Consigliera di parità e tutti gli enti e le associazioni pugliesi impegnati contro la violenza di genere. Un obiettivo da raggiungere entro il prossimo luglio, supportato da un lungo percorso nato nel 2008. A illustrarlo martedì scorso a Bari, nella sala Finocchiaro del Consiglio regionale, erano presenti l'assessore regionale ai Servizi sociali, **Elena Gentile**, la Consigliera regionale di parità, **Serenella Molendini** e il governatore, Nichi Vendola. È un'iniziativa che parte dall'analisi cruda dei dati sul fenomeno delle violenze contro le donne in Italia.

Nel 2012 si sono contati 127 femminicidi. Dall'inizio del 2013, già 30. A questi si aggiungono centinaia di atti di violenza come percosse, intimidazioni e soprusi.

Sono dati che fanno dell'Italia l'80esimo Paese nella classifica mondiale stilata dall'ultimo rapporto 2012 **'Global Gender Gap'** del World Economic Forum. Il fenomeno peggiora nelle regioni del Sud, ancorate maggiormente a dinamiche repressive della società, dove anche denunciare e di conseguenza monitorare i maltrattamenti è più difficile. Una legge regionale servirà soprattutto ad avere contezza della situazione, acquisire dati per comprendere la complessità del fenomeno, accompagnare persone delle istituzioni, enti e servizi sociali ad affrontare adeguatamente ogni caso, a identificarlo e comprenderne la gravità. E servirà inoltre a far partire tutti quei progetti in cantiere da almeno quattro anni, molti dei quali dotati di risorse finanziarie, ma non ancora realizzati o completati.

*"È il caso dei 2 milioni e 300 mila euro a disposizione delle Province attraverso i Piani di Intervento Locali (PIL),- sottolinea **Serenella Molendini** - non ancora spesi. Oltre un milione è mezzo è messo a disposizione per la formazione. La restante parte è per le attività di comunicazione, come le iniziative e le campagne informative. La legge dovrà servire a spendere quei soldi che serviranno ad aiutare la donna a denunciare gli abusi subiti e a rendere concrete le linee guida messe a punto dalla Regione in questi anni per l'apertura e il funzionamento dei centri antiviolenza dei Comuni. A queste misure - prosegue Molendini - si dovranno aggiungere i protocolli di accoglienza per permettere a chi, come agenti di polizia o operatori del pronto*

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



soccorso, si trova davanti a una donna vittima di maltrattamenti, di accoglierla nel modo giusto. Come potrebbe accadere a un giudice di fronte a un caso di stalking, ad esempio. I protocolli serviranno anche a raccogliere tutti i dati sui casi che si verificano sul territorio per avere un quadro complessivo”.

Ma la legge servirà anche a istituire un **Osservatorio regionale permanente** per monitorare tutti i casi di donne vittime di violenza. Entro l'estate, quindi, la Puglia potrà completare un percorso iniziato alla fine del 2008, col programma Triennale di interventi 2009-2011 e il secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali che introdusse il pieno funzionamento di due centri antiviolenza per provincia (in tutta la regione 12), come quello di una casa rifugio per le donne nello stesso ambito provinciale (6 in tutto il territorio regionale). *“Da questo punto di vista – conclude Molendini – è stato fatto tanto. Le case rifugio in attività sono sei in tutta la regione e i centri antiviolenza sono più di quelli programmati, addirittura 18”.*

11

Controllare i controllori

Fonte: IL MANIFESTO BLOG – *Anziparla* di Giulia Siviero

Data: 21.05.2013

Link: <http://blog.ilmanifesto.it/anziparla/2013/05/21/controllare-i-controllori/>

Ieri in uno dei blog che Il Post ospita è stato pubblicato un articolo intitolato “I veri numeri del femminicidio” che comincia così: *“In Italia le statistiche e i dati ufficiali mostrano che non esiste un'emergenza femminicidio. L'omicidio di donne da parte di partner o conoscenti non è diventata un'epidemia e in realtà non è nemmeno in aumento. In Italia si uccidono meno donne rispetto al resto d'Europa e agli altri paesi sviluppati”.* Qualche giorno fa su un blog del Fatto Quotidiano ho letto quest'altro pezzo intitolato “Femminicidio, i numeri sono tutti sbagliati”.



e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l'elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



L'autore del primo post è Davide Maria De Luca e nel suo spazio si occupa di factchecking, cioè di valutare quanto siano corrette le dichiarazioni dei politici e dei commenti della stampa. L'autore del secondo è Fabrizio Tonello, docente di Scienza politica all'università di Padova. Per entrambi sembra essere principalmente una questione di numeri. Ma anche di parole, direi. Tutti e due commettono infatti il medesimo primo errore: **utilizzare in modo scorretto la parola femminicidio** confondendola con femmicidio (dilungandosi Tonello in una spiegazione a sostegno della sua personalissima versione: «Spesso si usa il termine "femminicidio" per chiamare le aggressioni contro le donne anche quando, fortunatamente, non hanno conseguenze mortali: per esempio uno sfregio con l'acido (...) Le donne uccise da ex partner non vengono uccise in quanto esseri umani di sesso femminile bensì esattamente per la ragione opposta: per essere quella donna che ha rifiutato quell'uomo»).

L'occasione che entrambi ci offrono è buona per chiarire alcune questioni, cosa necessaria per non dire davvero cose "sbagliate" e fare una buona e corretta informazione.

Parole

Il termine **"femicide"**, in italiano **femmicidio** è stato usato per la prima volta dalla criminologa statunitense Diana Russell che nel 1992 nel libro *Femicide: The Politics of woman killing*, decise di introdurre questa nuova categoria per avere un'ottica di genere nello studio dei crimini fino ad allora "neutri", permettendo dunque di rendere visibile un fenomeno che esisteva e aveva una propria differenza. Diana Russel ha dunque rivelato una dimensione di genere e "nominato" gli omicidi nei confronti delle donne in quanto donne: "Il concetto di femmicidio si estende al di là della definizione giuridica di assassinio ed include quelle situazioni in cui la morte della donna rappresenta l'esito/la conseguenza di atteggiamenti o pratiche sociali misogine".

Il **femminicidio** ha a che fare con un problema strutturale che supera gli omicidi delle donne. L'antropologa messicana Marcela Lagarde considerata la teorica del femminicidio, sostiene che comprende tutte le forme di discriminazione e violenza di genere comprese quelle non soltanto fisiche di annullamento dell'identità e della libertà delle donne. Femminicidio è «la forma estrema di violenza di genere contro le donne, prodotto della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine – maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria, istituzionale (...) che, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta di donne e bambine: suicidi, incidenti, morti o sofferenze fisiche e psichiche comunque evitabili, dovute all'insicurezza, al disinteresse delle Istituzioni e alla esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia». (Barbara Spinelli ci ha scritto un libro "Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale", Franco Angeli, 2009). Il femminicidio è



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



dunque strettamente legato a una struttura patriarcale della società **e perciò (senza alcun bisogno di dati che lo dimostrino) "endemico" per definizione.**

Numeri

13

Nell'articolo di De Luca si citano una serie di "statistiche e ricerche quanto meno opinabili" che "hanno contribuito a creare una percezione del fenomeno molto diverso dalla realtà". La realtà sarebbe quella che non c'è nessuna escalation del fenomeno. E ancora: "La tesi dell'emergenza femminicidio è stata appoggiata da diverse ricerche che gli hanno dato un alone di scientificità. Una delle principali è quella della Casa delle donne condotta prendendo in esame i casi di femminicidio riportati sulla stampa" (...) "ma basta una riflessione piuttosto breve per rendersi conto che non si tratta di dati significativi. Una ricerca condotta sulla base degli articoli pubblicati sulla stampa non ha nessuna serietà scientifica: non è altro che una ricerca su quanto la stampa si è occupata di quel fenomeno". I dati affidabili cui fare riferimento sarebbero dunque quelli forniti dalle fonti ufficiali (ISTAT e Ministero dell'Interno). A sua volta, Tonello dice che "I migliori dati disponibili sono ovviamente quelli dell'Istat, che ha i mezzi e la cultura per dare un senso alle cifre".

Non è vero. **In Italia non esiste una raccolta ufficiale dei dati sugli omicidi che li cataloghi sulla base di un'ottica di genere.** La più aggiornata indagine **Istat** sulla sicurezza in Italia analizza il fenomeno degli omicidi sulla base del sesso della vittima (quanti maschi, quante femmine) e nel caso delle donne riporta le percentuali per tipologia di autore (partner o ex partner, parente, amico, estraneo). Non risulta alcuna differenza di sesso per i tentati femminicidi, e l'indagine sulla violenza contro le donne (femminicidi) si ferma al 2006.

Gli stessi criteri vengono utilizzati anche dall'altro rapporto ufficiale, quello del **Ministero dell'Interno** sulla criminalità in Italia (ultimo anno analizzato il 2006): si specifica il sesso della vittima e si distinguono gli omicidi commessi nell'ambito della criminalità organizzata da quelli commessi nell'ambito della criminalità comune. Tra questi ultimi ci sono quelli: passionali e familiari; per rapina, estorsione, usura, interessi, debito e truffa; per lite, rissa, futili motivi, viabilità; per altre circostanze, tra le quali violenza sessuale, produzione e spaccio di stupefacenti, eutanasia, follia, omicidi seriali, prostituzione, ecc.

Insomma **nessuna di queste due ricerche assume una prospettiva di genere, non dà conto del numero dei femminicidi, né di quello dei femminicidi.** Si parla del sesso delle vittime, in alcuni casi, o ci si occupa di passione e famiglia. Quello che invece dovrebbe emergere da un'analisi corretta sui femminicidi è il dato delle uccisioni di donne per motivi riconducibili alla relazione tra i sessi. Questo comporta che siano presi in considerazione in un unico dato tanto i casi più comuni di uccisione per mano di familiari e conoscenti, quanto quelli delle lavoratrici del sesso, o delle donne uccise negli atti di violenza sessuale. Escludendo le uccisioni di donne effettuate per mano di altre donne, o per questioni non riconducibili ai rapporti tra i sessi, come per esempio quelle incorse nel contesto della criminalità organizzata o di quella

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 - DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" - CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



comune. La raccolta di dati sul femmicidio appare a questo punto ancora più complesso (e inesistente).

Il lavoro sui femmicidi che le autrici e il gruppo di ricerca di Casa delle donne di Bologna conducono dal 2005 analizzando le pagine di cronaca locale e nazionale è esattamente questo, con un preciso intento: **“non dimenticare** nessuna di queste vittime, per dare loro identità e per provare a **tracciare linee di lavoro utili a prevenire** queste uccisioni è prezioso per tutti noi. Questo monitoraggio dei dati italiani, unito ad uno sguardo su altri paesi europei, ci permette di **tenere ferma l’attenzione** sul dramma del femicidio oltre al tempo naturale della singola e fugace notizia del giorno; così come ci consente di **riconnotare i singoli eventi in una dimensione più ampia e complessiva**. Le storie individuali perdono così piano piano l’immagine dell’evento imprevedibile o del tragico incidente per ricondursi, spesso con modi e forme analoghe, ad un fenomeno più strutturato, silenzioso e sommerso quale è la violenza di genere”.

Il loro lavoro dallo scorso anno ha un importante termine di raffronto che, utilizzando anch’esso come fonte dei dati la stampa (un archivio gestito dallo stesso Ente, oltre che l’archivio Dea dell’Ansa), ha la possibilità di comparare e integrare le informazioni con i dati delle Questure. Si tratta del lavoro effettuato dall’Eures, istituto di ricerca che si occupa di analizzare l’andamento degli omicidi volontari in Italia, che nel dicembre del 2012 ha pubblicato per la prima volta uno studio sui femmicidi in Italia realizzatisi nell’arco temporale di un decennio, adottando, anche questo per la prima volta, una prospettiva di genere. I dati sono qui: e le donne uccise nel 2011 risultano essere 170.

Va sottolineato che in entrambe queste ultime due ricerche (come ovviamente dalle prime due) mancano i dati sul numero dei suicidi da parte di donne vittime di violenza domestica. **La cosa dunque più corretta da dire è che** in Italia non possiamo avere per ora dei dati sui femmicidi e possiamo avere quelli sui femmicidi grazie all’Eures e al lavoro delle volontarie della Casa delle donne E se sono “sbagliati” è perché sono sottostimati. A questi numeri ha fatto riferimento il Rapporto del 2012 sulla missione in Italia della Relatrice Speciale ONU contro la violenza sulle donne e quello che la piattaforma CEDAW ha presentato a New York nel marzo del 2012 presso le Nazioni Unite in occasione della 57esima sessione della Commissione sulla condizione delle donne (Commission on the Status of Women – CSW).

Infine

Una volta chiarito tutto questo, la conclusione dei nostri due (niente panico) è condivisibile, come ben argomenta (oltre le cifre) chi di violenza di genere si occupa con cura e attenzione da molti anni (Luisa Betti, nel suo blog Antiviolenza sul manifesto). **Chiedo però:** quale dovrebbe essere la soglia superata la quale scatta l’emergenza? E se, tenendo buona la loro analisi, il tasso di femmicidi in Italia non è aumentato ma è rimasto costante, perché cercare di ridimensionare la questione e non parlare di un problema che esiste da sempre, che è strutturale, interno alla



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



società e radicatissimo? E sul quale l'Onu è intervenuto dando all'Italia delle indicazioni ben precise.

Infine. Entrambi (l'uno per sostenere, l'altro per negare la propria tesi) paragonano le donne a giovani e ebrei. Succede spesso: mettere la questione femminile accanto a quella di minoranze o altre categorie. Non è un'operazione teoreticamente corretta. La differenza sessuale non è una tra le tante, ma è ciò che di più elementare si mostra alla nostra vista quando nasce una nuova vita: è un fatto che segna originariamente gli umani i quali, sempre, vengono al mondo come un uomo o come una donna.

15

Ti cancello (acido e filosofia)

Fonte: IL MANIFESTO BLOG – *Anziparla* di Giulia Siviero

Data: 24.05.2013

Link: <http://blog.ilmanifesto.it/anziparla/2013/05/24/ti-cancello-acido-e-filosofia/>



Lo scorso 11 maggio una donna è stata aggredita con l'acido a Vicenza da due uomini incappucciati. Il 6 maggio a Milano e il 16 aprile a Pesaro si sono verificati altri due episodi. In Occidente **è recente la violenza di genere praticata con l'acido**; è un orrore che abbiamo imparato e importato. Dal Pakistan, dal Bangladesh (dove si ha notizia del primo caso documentato di violenza con acido solforico, nel 1967) ma anche dall'Afghanistan e dall'India. Paesi dove è prassi punire una donna perché trasgredisce le norme che la relegano a posizioni subordinate, o perché esercita il suo potere decisionale.

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l'elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



L'acido solforico si trova facilmente in commercio e a costi molto bassi (si usa per le batterie delle auto). Non richiede un diretto contatto fisico da parte dell'aggressore, è corrosivo, può penetrare fino alle ossa, danneggiare i muscoli, provocare danni funzionali spesso permanenti.

Ma la violenza con l'acido è molto di più. Porta all'isolamento, alla dipendenza, alla vulnerabilità. Non fa che privare della propria forza chi non ubbidisce. Non fa che ostacolare la piena partecipazione alla vita sociale. Ha a che fare con la cancellazione dell'identità, simbolicamente disegnata sul "volto", come la filosofia contemporanea ha ben raccontato. Ed è **una rappresentazione perfetta del femminicidio**, della violenza praticata sulle donne in quanto donne nata e radicata in una società patriarcale. Non solo: **riflette, replica e incarna (con tutta la brutalità che questo comporta) l'azione primitiva che sta alla base di quella società: la cancellazione delle differenze, di quella femminile in primo luogo.**

Di questa "cancellazione" si è occupato il femminismo teorico degli anni settanta e ottanta, soprattutto francese. L'immaginario patriarcale, con le sue concettualizzazioni, le sue pratiche, il suo linguaggio, la sua politica, è una delle strutture interne permanenti della tradizione occidentale. Tale tradizione si costruisce su un **sistema duale**, la logica binaria che a sua volta consegue da ciò che di più elementare si offre alla nostra vista quando nasce una nuova vita: la differenza sessuale maschio-femmina. Da qui quel sistema di valori astratti e concreti che, a due a due, utilizziamo quotidianamente: caldo-freddo, chiaro-scuro, mente-corpo, attivo-passivo, pubblico-privato etc.

Tali opposizioni si rivelano ben presto delle imposizioni del primo polo sul secondo, **il due viene infatti inglobato e cancellato dall'Uno**, elemento primo e positivo che, una volta eliminata la differenza, si autodichiara universale. L'economia binaria, come afferma la filosofa **Luce Irigaray** si riduce in realtà ad una logica del medesimo che ossessivamente si autorappresenta e ripresenta sia attraverso il sé, sia attraverso il sesso femminile. L'altra intesa come reale alterità, separata e identica a sé, viene appunto cancellata **ediviene ultra-dall'uomo** occupando i luoghi che le vengono assegnati e che sono riconducibili a due principali stereotipi: madre-moglie o prostituta.

La differenza sessuale funziona quindi come differire-da e precisamente da quel soggetto che si pensa assoluto e si innalza a paradigma dell'umano in quanto umano; da questo punto di vista la donna o non viene definita affatto o viene definita in negativo come assenza o **manca (di un pene, di una razionalità, della capacità di fare politica** etc.). Per natura l'uomo è dunque portato a comandare e la donna a obbedire, per natura l'uomo si occupa dei saperi e della politica, mentre alla donna spettano la sfera privata e domestica. Ciò che è presentato come naturale, normale, segue invece una precisa norma: la natura è insomma costruita a partire da un processo di normalizzazione messo in pratica dal medesimo soggetto che ha stabilito le regole del gioco. Il tutto diviene **faccenda da e per soli uomini**. In



un'economia che rifiuta la relazione, non sopporta ciò che differisce, e che è dunque strutturalmente violenta.

Non è un caso che la risposta alla crisi del patriarcato, e dunque alla cancellazione simbolica femminile, sia l'incarnarsi di quel gesto in una cancellazione fisica. E che al significato politico di quella violenza (che proprio il corpo colpisce) risponda a sua volta un uso politico del corpo, con la sua esposizione sulla scena pubblica. Penso ad **Amina**, femem blogger tunisina che lo offre alla lotta e che è stata arrestata due giorni fa.

17

Finché (Franca Rame)

Fonte: IL MANIFESTO BLOG – *Anziparla* di Giulia Siviero

Data: 30.05.2013

Link: <http://blog.ilmanifesto.it/anziparla/2013/05/30/finche-franca-rame/>

Così un servizio del TG2 delle 13 dedicato a Franca Rame (qui il video: <https://youmedia.fanpage.it/video/aa/UaYRO-Sw-nyqEmKN>): "una donna bellissima amata e odiata. Chi la definiva attrice di talento che sapeva mettere in gioco la propria carriera per un ideale di militanza politica totalizzante e chi invece la vedeva come la pasionaria rossa che approfittava della propria bellezza fisica per imporre attenzione; **finché** il 9 marzo del 1973 fu sequestrata e stuprata". In una sola parola, l'improvviso, colpevolissimo e distorto capovolgimento.

La redazione di Zeroviolenzadonne

http://www.zeroviolenzadonne.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=33396

ha deciso di scrivere una lettera al direttore Marcello Masi:

(...) Del suo stupro ha parlato la stessa Franca Rame in più di un'occasione, indicando nella matrice fascista i suoi aggressori.

Metterla in discussione o peggio – come è stato fatto nel vostro servizio – ometterla, è sicuramente una scelta ben precisa di cui ci stupiamo.

Ma ciò che più ci fa rabbrivire è la giustificazione neppure troppo velata degli stupratori, perché questo è stato fatto! Incolpare Franca Rame di "approfittare della propria bellezza fisica per imporre attenzione; finché il 9 marzo del 1973 fu sequestrata e stuprata" ci sembra del tutto inaccettabile.

Nessuna giustificazione può essere impugnata in caso di stupro: né una minigonna, né una maglietta scollata, né un atteggiamento politico distante da chi scrive un servizio giornalistico. Soprattutto se va in onda su una rete pubblica e in un orario di punta.

I giornalisti hanno un ruolo determinante nell'informazione, nella formazione e nella costruzione dell'immaginario collettivo.

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Sostenere che Franca Rame con la sua indubbia bellezza sia responsabile dello stupro di gruppo che ha subito per mano di fascisti e i cui mandanti non sono oramai più sconosciuti è un atto irresponsabile nei confronti di tutte le donne che quotidianamente subiscono violenza – sia essa fisica, psicologica, economica, sessuale – e che decidono di ribellarsi al proprio aguzzino.

Ed è anche un atto irresponsabile nei confronti della stessa Rame, che con la forza che l’ha caratterizzata in ogni attimo della sua vita – pubblico e privato – ha deciso di rendere collettiva la sua esperienza drammatica. Perché non si sentiva in colpa, perché non aveva alcuna colpa per essere stata stuprata e selvaggiamente aggredita da fascisti.

Chiediamo dunque a Lei e alla giornalista Carola Carulli di spiegarci perché avete deciso di giustificare uno stupro di gruppo e di non citare la matrice fascista degli aggressori.

In serata, dal Tg2 sono arrivate le scuse per il servizio ed è stato spiegato ai telespettatori e alle telespettatrici che a qualcuno era sembrato involontariamente offensivo. Masi ha però dichiarato: «esprimo rammarico per il fatto che qualcuno possa solo immaginare che ci sia qualsiasi giustificazione a ogni forma di violenza nei confronti delle donne e in particolare di Franca Rame, che ha segnato la mia crescita umana. Mi vergogno per quelli che pensano una cosa del genere». (Si vergogna per noi?)

http://www.zeroviolenzadonne.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=33443

Addio a Franca Rame che ha lottato per tutte noi

Fonte: IL MANIFESTO BLOG – Antiviolenza di Luisa Betti

Data: 29.05.2013

Link: <http://blog.ilmanifesto.it/antiviolenza/2013/05/29/addio-a-franca-rame-che-ha-lottato-per-tutte-noi/>

Intervista di "Oggi" a Franca Rame, sullo stupro da lei subito nel '73, dopo il brano "Lo stupro" da lei recitato a "Fantastico", tratto da www.archivio.francarame.it

Clicca sul link seguente per vedere il monologo:

<https://www.youtube.com/watch?v=zzh7FmmNDAM>

Oggi se n'è andata una donna che ha lottato tenacemente per tutte le altre. Una donna che per denunciare la violenza contro le donne, ebbe il coraggio di raccontare pubblicamente - a teatro e in tv durante un "Fantastico" diretto da Celentano – lo stupro che subì come rappresaglia da un gruppo fascista che colpì lei per colpire tutto



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



quello che, con il compagno Dario Fo, rappresentavano: un atto violento e cruento, nella migliore tradizione di discriminazione sessista e machista sulle donne intese come proprietà del nemico da "violare" e umiliare, né più né meno come si fa con lo stupro di guerra. Franca Rame se ne è andata a 84 anni proprio dopo la ratifica italiana della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, quasi come un monito a far in modo che le cose, in questo Paese, cambino davvero da quel 9 marzo 1973 quando lei fu rapita, stuprata e torturata su un camioncino da un gruppo di uomini che non furono mai condannati. Sì, perché su quel reato, in cui furono coinvolte anche le forze dell'ordine, non ci fu alcuna condanna ma solo la prescrizione dopo 25 anni.

Un modo di trattare la violenza sulle donne non dissimile da adesso, se pensiamo che oggi, per commentare la morte di Franca Rame, donna coraggiosa, intelligente, imponente e autorevole, un telegiornale come il Tg2 ne ha parlato come di una "pasionaria rossa che approfittava della propria bellezza fisica per imporre attenzione. Finché il 9 marzo del 1973 fu sequestrata e stuprata": quasi come se lei stessa si fosse cercata questo castigo, questa punizione, questo inevitabile evento per una donna militante bella e per questo "appetibile" oggetto di uno stupro.

Vergognoso e arrogante il modo di sostenere questa cultura discriminatoria che mette per forza le donne in quel posto reietto, come fossimo esseri umani di serie B, non dissimile dal maschilismo violento di quei fascisti che la stuprarono e la torturarono, e che propina a milioni di telespettatori una narrazione distorta che risuona come un leit motiv nei tribunali di ieri e di oggi, come il tormentone fatto di domande insistenti su particolari insignificanti e morbosi solo per dimostrare che in una violenza la complicità della donna è prassi: "Lei ha goduto?", "Ha raggiunto l'orgasmo?", "Se sì, quante volte?", chiedono il poliziotto, il medico e l'avvocato in un interrogatorio durante un processo per stupro riportato da Franca Rame nel suo monologo a teatro (riportato qui sotto).

Insinuazioni, capovolgimenti, che hanno però un nome preciso, ovvero: "vittimizzazione secondaria", citata anche nella Convenzione di Istanbul ratificata ieri. Tutti lo sanno che non si fa, se ne scrive, se ne parla, ma la realtà scalza ogni buona intenzione perché invece si fa eccome, si è fatto durante tutto processo della minorenne stuprata da 8 ragazzi a Montalto di Castro come in tanti altri processi italiani. Si fa oggi come ieri – e come raccontato in "Processo per stupro" – con un tacito consenso che permette ancora adesso ai media di continuare a narrare la violenza contro le donne in maniera sessista: se si fa in un tribunale davanti a un giudice, perché non si può fare in televisione o sui giornali? In molti tribunali italiani le donne continuano a non essere credute e a essere colpevolizzate, e per questo molte ancora non denunciano: donne che hanno paura di questo doppio stupro e quindi preferiscono lasciar stare pur di sottrarsi alla gogna pubblica, dato che in questo Paese può succedere di essere colpevolizzate della violenza subito anche dopo la morte fisica.



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



Che la voce di Franca Rame non rimanga inascoltata e continui a risuonare nelle nostre orecchie come un monito forte da non dimenticare. Continuiamo a vigilare e a lottare per tutte, e a far in modo che tutto questo abbia un senso.

(di seguito il monologo presentato da Franca Rame e ripreso dal sito www.francarame.it)

20

PRESENTAZIONE DEL MONOLOGO: "LO STUPRO" 1975

"Al centro dello spazio scenico vuoto, una sedia.

PROLOGO

FRANCA Ancora oggi, proprio per l'imbecille mentalità corrente, una donna convince veramente di aver subito violenza carnale contro la sua volontà, se ha la "fortuna" di presentarsi alle autorità competenti pestata e sanguinante, se si presenta morta è meglio! Un cadavere con segni di stupro e sevizie dà più garanzie. Nell'ultima settimana sono arrivate al tribunale di Roma sette denunce di violenza carnale.

Studentesse aggredite mentre andavano a scuola, un'ammalata aggredita in ospedale, mogli separate sopraffatte dai mariti, certi dei loro buoni diritti. Ma il fatto più osceno è il rito terroristico a cui poliziotti, medici, giudici, avvocati di parte avversa sottopongono una donna, vittima di stupro, quando questa si presenta nei luoghi competenti per chiedere giustizia, con l'illusione di poterla ottenere. Questa che vi leggo è la trascrizione del verbale di un interrogatorio durante un processo per stupro, è tutto un lurido e sghignazzante rito di dileggio.

MEDICO Dica, signorina, o signora, durante l'aggressione lei ha provato solo disgusto o anche un certo piacere... una inconscia soddisfazione?

POLIZIOTTO Non s'è sentita lusingata che tanti uomini, quattro mi pare, tutti insieme, la desiderassero tanto, con così dura passione?

GIUDICE È rimasta sempre passiva o ad un certo punto ha partecipato?

MEDICO Si è sentita eccitata? Coinvolta?

AVVOCATO DIFENSORE DEGLI STUPRATORI Si è sentita umida?

GIUDICE Non ha pensato che i suoi gemiti, dovuti certo alla sofferenza, potessero essere fraintesi come espressioni di godimento?

POLIZIOTTO Lei ha goduto?

MEDICO Ha raggiunto l'orgasmo?

AVVOCATO Se sì, quante volte?

Il brano che ora reciterò è stato ricavato da una testimonianza apparsa sul "Quotidiano Donna", testimonianza che vi riporto testualmente.

Si siede sull'unica sedia posta nel centro del palcoscenico.

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - *Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni*

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 - DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 "Linee guida regionali per l'elaborazione dei "Patti Sociali di Genere" - CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



FRANCA C'è una radio che suona... ma solo dopo un po' la sento. Solo dopo un po' mi rendo conto che c'è qualcuno che canta. Sì, è una radio. Musica leggera: cielo stelle cuore amore... amore...

Ho un ginocchio, uno solo, piantato nella schiena... come se chi mi sta dietro tenesse l'altro appoggiato per terra... con le mani tiene le mie, forte, girandomele all'incontrario. La sinistra in particolare.

Non so perché, mi ritrovo a pensare che forse è mancino. Non sto capendo niente di quello che mi sta capitando.

Ho lo sgomento addosso di chi sta per perdere il cervello, la voce... la parola. Prendo coscienza delle cose, con incredibile lentezza... Dio che confusione! Come sono salita su questo camioncino? Ho alzato le gambe io, una dopo l'altra dietro la loro spinta o mi hanno caricata loro, sollevandomi di peso?

Non lo so.

È il cuore, che mi sbatte così forte contro le costole, ad impedirmi di ragionare... è il male alla mano sinistra, che sta diventando davvero insopportabile. Perché me la storcono tanto? Io non tento nessun movimento. Sono come congelata.

Ora, quello che mi sta dietro non tiene più il suo ginocchio contro la mia schiena... s'è seduto comodo... e mi tiene tra le sue gambe... fortemente... dal di dietro... come si faceva anni fa, quando si toglievano le tonsille ai bambini.

L'immagine che mi viene in mente è quella. Perché mi stringono tanto? Io non mi muovo, non urlo, sono senza voce. Non capisco cosa mi stia capitando. La radio canta, neanche tanto forte. Perché la musica? Perché l'abbassano? Forse è perché non grido.

Oltre a quello che mi tiene, ce ne sono altri tre. Li guardo: non c'è molta luce... né gran spazio... forse è per questo che mi tengono semidistesa. Li sento calmi. Sicurissimi. Che fanno? Si stanno accendendo una sigaretta.

Fumano? Adesso? Perché mi tengono così e fumano?

Sta per succedere qualche cosa, lo sento... Respiro a fondo... due, tre volte. Non, non mi snebbio... Ho solo paura...

Ora uno mi si avvicina, un altro si accuccia alla mia destra, l'altro a sinistra. Vedo il rosso delle sigarette. Stanno aspirando profondamente.

Sono vicinissimi.

Sì, sta per succedere qualche cosa... lo sento.

Quello che mi tiene da dietro, tende tutti i muscoli... li sento intorno al mio corpo. Non ha aumentato la stretta, ha solo teso i muscoli, come ad essere pronto a tenermi più ferma. Il primo che si era mosso, mi si mette tra le gambe... in ginocchio... divaricandomele. È un movimento preciso, che pare concordato con quello che mi tiene da dietro, perché subito i suoi piedi si mettono sopra ai miei a bloccarmi.

Io ho su i pantaloni. Perché mi aprono le gambe con su i pantaloni? Mi sento peggio che se fossi nuda!

Da questa sensazione mi distrae un qualche cosa che subito non individuo... un calore, prima tenue e poi più forte, fino a diventare insopportabile, sul seno sinistro.

Una punta di bruciore. Le sigarette... sopra al golf fino ad arrivare alla pelle.



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



Mi scopro a pensare cosa dovrebbe fare una persona in queste condizioni. Io non riesco a fare niente, né a parlare né a piangere... Mi sento come proiettata fuori, affacciata a una finestra, costretta a guardare qualche cosa di orribile.

Quello accucciato alla mia destra accende le sigarette, fa due tiri e poi le passa a quello che mi sta tra le gambe. Si consumano presto.

Il puzzo della lana bruciata deve disturbare i quattro: con una lametta mi tagliano il golf, davanti, per il lungo... mi tagliano anche il reggiseno... mi tagliano anche la pelle in superficie. Nella perizia medica misureranno ventun centimetri. Quello che mi sta tra le gambe, in ginocchio, mi prende i seni a piene mani, le sento gelide sopra le bruciate...

Ora... mi aprono la cerniera dei pantaloni e tutti si danno da fare per spogliarmi: una scarpa sola, una gamba sola.

Quello che mi tiene da dietro si sta eccitando, sento che si struscia contro la mia schiena.

Ora quello che mi sta tra le gambe mi entra dentro. Mi viene da vomitare.

Devo stare calma, calma.

"Muoviti, puttana. Fammi godere". Io mi concentro sulle parole delle canzoni; il cuore mi si sta spaccando, non voglio uscire dalla confusione che ho. Non voglio capire. Non capisco nessuna parola... non conosco nessuna lingua. Altra sigaretta.

"Muoviti puttana fammi godere".

Sono di pietra.

Ora è il turno del secondo... i suoi colpi sono ancora più decisi. Sento un gran male.

"Muoviti puttana fammi godere".

La lametta che è servita per tagliarmi il golf mi passa più volte sulla faccia. Non sento se mi taglia o no.

"Muoviti, puttana. Fammi godere".

Il sangue mi cola dalle guance alle orecchie.

È il turno del terzo. È orribile sentirti godere dentro, delle bestie schifose.

"Sto morendo, - riesco a dire, - sono ammalata di cuore".

Ci credono, non ci credono, si litigano.

"Facciamola scendere. No... sì..." Vola un ceffone tra di loro. Mi schiacciano una sigaretta sul collo, qui, tanto da spegnerla. Ecco, lì, credo di essere finalmente svenuta.

Poi sento che mi muovono. Quello che mi teneva da dietro mi riveste con movimenti precisi. Mi riveste lui, io servo a poco. Si lamenta come un bambino perché è l'unico che non abbia fatto l'amore... pardon... l'unico, che non si sia aperto i pantaloni, ma sento la sua fretta, la sua paura. Non sa come metterla col golf tagliato, mi infila i due lembi nei pantaloni. Il camioncino si ferma per il tempo di farmi scendere... e se ne va. Tengo con la mano destra la giacca chiusa sui seni scoperti. È quasi scuro. Dove sono? Al parco. Mi sento male... nel senso che mi sento svenire... non solo per il dolore fisico in tutto il corpo, ma per lo schifo... per l'umiliazione... per le mille sputate che ho ricevuto nel cervello... per lo sperma che mi sento uscire. Appoggio la testa a un



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



CONFCOOPERATIVE

Foggia

albero... mi fanno male anche i capelli... me li tiravano per tenermi ferma la testa. Mi passo la mano sulla faccia... è sporca di sangue. Alzo il collo della giacca.

Cammino... cammino non so per quanto tempo. Senza accorgermi, mi trovo davanti alla Questura.

Appoggiata al muro del palazzo di fronte, la sto a guardare per un bel pezzo. Penso a quello che dovrei affrontare se entrassi ora... Sento le loro domande. Vedo le loro facce... i loro mezzi sorrisi... Penso e ci ripenso... Poi mi decido...

Torno a casa... torno a casa... Li denuncerò domani.

Buio".

(Questo brano è stato scritto nel 1975 e rappresentato nel 1979 in *Tutta casa, letto e chiesa*).



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



paternità, maternità e condivisione

24

Scatta il congedo obbligatorio per i neopapà

Fonte: VITA.it – di Sara De Carli

Data: 15.02.2013

Link: <http://www.vita.it/societa/famiglia/scatta-il-congedo-obbligatorio-per-i-neopap.html>

In GU il decreto che rende obbligatorio un giorno di congedo dal lavoro. E che consente alle mamme di convertire la facoltativa in 300 euro al mese per pagare nido e baby sitter.



State per avere un bimbo o lo avete avuto dopo il 1 gennaio 2013 ?

Cari papà, da oggi siete obbligati a rimanere un giorno a casa con lui.

È stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che introduce, in via sperimentale per gli anni 2013-2015, il congedo obbligatorio e il congedo facoltativo del padre (GU n. 37 del 13 febbraio 2013).

Il congedo obbligatorio deve essere utilizzato dal padre, lavoratore dipendente, entro il quinto mese di vita del figlio e naturalmente è fruibile dal padre anche durante il

e-newsletter n.1/2013

Progetto **MI PIACE(rebbe) LAVORARE** - Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009 “Linee guida regionali per l’elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



congedo di maternità della madre lavoratrice, in aggiunta ad esso. **Il papà, diversamente da quel che accade alla mamma, avrà riconosciuto il 100% del suo stipendio. Il congedo non può essere frazionato in ore.**

La legge introduce anche il congedo facoltativo per il padre, di uno o due giorni, anche continuativi, deve invece essere scalato dalla maternità obbligatoria della madre lavoratrice, che di conseguenza anticipa il termine finale del congedo post-partum della madre per lo stesso numero di giorni presi dal papà. «Gli istituti di cui al presente articolo – precisa la legge - **si applicano anche al padre adottivo o affidatario**». **Le nuove regole si applicano alle nascite avvenute a partire dal 1° gennaio 2013.**

Come fare ? È piuttosto semplice: il padre comunica in forma scritta al datore di lavoro i giorni in cui intende fruirne, con un anticipo di almeno quindici giorni e preferibilmente in coincidenza con l'evento nascita (**come se bastasse la data presunta del parto a prevedere con 15 giorni di anticipo il giorno esatto dell'arrivo del pargolo, in modo da comunicarlo all'azienda con il congruo anticipo di 15 giorni**). Poi ci pensa l'azienda a comunicare tutto all'Inps. Nel caso del congedo facoltativo, il padre lavoratore allega alla richiesta una dichiarazione della madre di non fruizione del congedo di maternità a lei spettante per un numero di giorni equivalente a quello fruito dal padre.

L'altra novità introdotta è che il congedo parentale della mamma può essere convertito in contributi economici per pagare nidi e baby sitter e favorire così il suo rientro nel mondo del lavoro.

Questa richiesta può essere presentata anche dalla lavoratrice che abbia già usufruito in parte del congedo parentale, quindi decidendo per esempio di stare a casa tre mesi e di farsi dare un contributo economico per gli altri tre. Il contributo è di 300 euro mensili, per un massimo di sei mesi. **Non è previsto un contributo in cash: per le baby sitter lo Stato darà i soldi come buoni lavoro, mentre per i nidi (statali o privati) lo Stato pagherà direttamente la struttura scelta dalla famiglia e frequentata dal bimbo, fino a un massimo di 300 euro mensili.**

Per il 2013 le domande dovranno essere presentate all'interno di una finestra stabilita dall'Inps, che forse nel 2014 e nel 2015 non sarà più unica. Possono partecipare ai bandi le lavoratrici i cui figli siano già nati ma anche quelle per le quali la data presunta del parto sia fissata entro quattro mesi dalla scadenza del bando medesimo. Si farà poi una graduatoria nazionale, che terrà conto dell'ISEE. Per questi contributi la copertura è di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, a carico del Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne.



Regione Puglia
Assessorato al
Welfare



Agenzia di Sviluppo
dei Monti Dauni



Comune di
Troia



Unione Sindacale
Territoriale
CISL Foggia



Progetto

MI PIACE(rebbe) LAVORARE

Patto Sociale di Genere dell'Area Vasta dei Monti Dauni

Legge regionale 21 marzo 2007 n. 7 – DGR n. 2473 del 15 dicembre 2009

“Linee guida regionali per l’elaborazione dei “Patti Sociali di Genere” – CUP B82F11000170002

MERIDAUNIA S.C. a r.l. **Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni**

Sede Legale: Piazza Municipio n.2 – 71023 Bovino (FG)

Tel. 0881 912007/966557

Fax 0881 912921

e-mail: info@meridaunia.it

sito web: www.meridaunia.it



MI PIACE(rebbe) LAVORARE